

Bologna *Società*

Dal romanzo di Fabio Bonifacci la mini serie in sei puntate girata quasi tutta in città

Sono storie raccolte tra i banchi del liceo Fermi e ora approdano in prima serata su Rai 1. Rielaborate, riscritte, trasfigurate nella finzione, ma sempre ambientate e girate a Bologna. È la mini serie in sei puntate "Vivere non è un gioco da ragazzi" di cui lunedì 15 maggio alle 21.25 si vedranno le prime due sulla rete ammiraglia, ma l'intera opera è già disponibile su RaiPlay.

L'ha scritta lo sceneggiatore bolognese Fabio Bonifacci: prima nel romanzo "Il giro della Verità" poi per la tv, con la regia di Rolando Ravello, prodotta da Picomedia, gli stessi di "Mare Fuori", e Rai Fiction, con Claudio Bisio, Stefano Fresi, Nicole Grimaudo, Lucia Mascino e i giovani protagonisti Matilde Benedusi e Riccardo De Rinaldis. «La storia ha la forma di un sassolino che rotola e diventa valanga - spiega Bonifacci - Un gesto percepito come innocente da molti ragazzi, passare una pasticca a un amico, che però spezza una vita e ne schiaccia un'altra sotto il peso della colpa. Per me il sentimento più universale». Succede al diciottenne Lele (De Rinaldis), adolescente della Barca, studente del liceo della "Bologna bene" - qui Carducci - dove si innamora di Serena, la reginetta della scuola. È per fare colpo su di lei che prende la prima pasticca di Mdma, entra nel giro degli amici "fighi" e per stare al passo col tenore di vita del gruppo rivende la droga a uno di loro. Che il giorno dopo viene trovato morto.

Girato la scorsa primavera per cinque settimane in città, se ne vedono gli scorci più belli, da piazza San Domenico alle Due Torri, dai portici ai Giardini Margherita e c'è pure la scena di un bacio in via d'Azeglio sotto le luminarie di Futura mentre parte la canzone di Lucio Dalla, che torna più volte.

«Lo spunto è un episodio di cronaca - spiega Bonifacci - poi per scrivere proposi al Fermi un corso di sceneggiatura invitando chi avesse voluto a proseguire con me. Arrivarono in una quindicina. Volevo mi rivelassero le loro esperienze con droghe e sesso. Figuriamoci, nessuno parlava. Escogitai un trucco: ditemi qualcosa successo a un vostro amico. Fu un fiume



Gli scatti

Qui sopra i due giovani protagonisti Matilde Benedusi e Riccardo De Rinaldis si scambiano un bacio in via d'Azeglio sotto le luminarie con i testi di "Futura" di Lucio Dalla. Accanto in piazza Rossini la scena di una protesta per l'ambiente.

La fiction su Rai Uno

Dalla Barca al "liceo bene" gli adolescenti made in Bo provano a diventare grandi

di Emanuela Giampaoli

in piena. Capii che mi avevano preso nella tribù, quando un ragazzo, per correggermi, esclamò: "Ehi vecchio, no, non è così". Da lì hanno preso vita Lele e Serena, gli amici coetanei Pigi, Patti, Spinoza (Luca Geminiani, emiliano pure lui), insieme alle loro famiglie. Fresi è il padre di Lele, alle prese con problemi di soldi in un appartamento del Treno della Barca, e per recitare con il giusto accento ha avuto come maestro di "bolognese" Cesare Cremonini. Mascino invece è la mamma di Serena, donna di successo, ammirata da tutti, con un segreto doloroso.

Tutti alle prese con la fatica di essere genitori, nemmeno quella un gioco da ragazzi. «La droga è un pretesto per indagare la fuga da sé stessi - continua lo sceneggiatore - È un disagio corale, che coinvolge giovani e adulti. Si parla anche del



Il poliziotto

Claudio Bisio interpreta l'agente Sagatti che indaga sulla morte per droga di uno studente. Nel cast anche Stefano Fresi, Lucia Mascino e Nicole Grimaudo

rapporto genitori-figli: se il vecchio modello di autorità è finito, nessuno sa quale sia il nuovo». È la prima volta che Bonifacci, autore di una trentina di commedie di successo per il grande schermo, si cimenta coi toni drammatici, seppur attraversati da momenti di leggerezza. «L'ho scritta da solo, cosa rara per le serie. Anzi, a dire il vero, una mano me l'ha data Ravello, che, fatto ancor più raro, non ha voluto co-firmare la sceneggiatura. Ha detto: "No, è cosa tua". E sua lo è davvero. Bonifacci viene dalla Barca, dove si trasferì a 14 anni - guarda caso - e dove è rimasto fino a poco tempo fa. «Ho raccolto le storie degli adolescenti di oggi, in cerca dell'adolescente che era in me. Sagatti, il poliziotto che indaga, interpretato da Bisio, era il nome del mio compagno di banco».

GIORGIO DI NERI